

Marina:

L'aver vissuto l'esperienza del doposcuola è stato per me un essere costantemente richiamata alla concretezza della, che è veramente portare la nostra comunione al mondo e dividere con esse la gioia della nostra amicizia. Il vivere continuamente in modo cristiano i rapporti con i bambini è già un inizio di liberazione.

Quando hai veramente passione per il mondo e quindi per i bambini ti accorgi di porti in un mote diverso nei loro riguardi e sei capace di dure giudizi cristiani sulle cose nonostante la fatica e la non voglia che ti possono prendere. Una delle esperienze più tristi, ma che non ti sconcertano e che riaffermano ancora di più Cristo come veramente il senno e la salvezza di tutto, è stata quella. fatta con Marco N.

Un giorno ho scelto insieme a lui un tema da svolgere: "la vita dei pescatori", la scelta non è stata casuale ma è stata determinata da un volerci riavvicinare all'amore per la nostra terra e quindi alle attività che la caratterizzano. Era veramente triste notare come fosse già infiltrato nella mentalità del mondo. Infatti per Marco parlare della vita dei pescatori non era tanto parlare dell'amicizia, dell'unità che c'era fra loro, determinata da un fatto comune a tutti, che era il loro lavoro, ma un parlare di lampade, barche e reti. Mi ricordo le sue parole: "mi sembra che questo sia fuori tema". Hi accorgevo di co me fosse stato svuotato il significato della, parola "vita".

Un'altra cosa che mi richiama fortemente è il senso dell'ospitalità che è rimasto ancora in alcune famiglie dei bambini. Di fronte a ciò ho provato uno stupore ricolmo di gioia. Ma questa ospitalità o viene portata anche nella tua. vita, nella situazione in cui ti trovi o tutto diventa sentimentalismo. Attraverso alcune ricerche fatte sulla Liguria con i bambini ho recuperato l'amore per la mia terra come luogo d'origine della vera vita in quanto luogo del mio. incontro con Cristo.

Attraverso un riconoscimento con In persone che portano avanti questa iniziativa ho riscoperto il significato dell* famiglia come luogo di richiamo fatto l'uno all'altro di ciò che si è.

Famiglia è diventata luogo di vera compagnia, luogo di dialogo portan do il discorso alla verità di noi. In questo nostro stare insieme ci deve essere una coscienza che tende a maturare nei rapporti con gli altri, coi bambini. Allora il modo di vivere fra noi diventa il modo di stare con i bambini e di porci nella nostra situazione che per me è quella scolastica.

PAOLA: Spesso mi chiedo qual*è il metodo con cui si devono affrontare i

programmi scolastici. Per rispondere a tutto con una parola bisogna dire: avere passione per la roba che studi, voler bene al bambino che hai davanti, aver rispetto per il suo tempo, la sua vita.

Allora riesco non a far svolgere i compiti per far bella figura davanti alla maestra ma cerco di tirar fuori ciò che c'è di vero in quello che il ragazzo fa. E pretendo che il bambino si impegni non per renderlo efficiente, ma perche gli voglio bene e so che il solo modo per aiutarlo è questo. Ho stima della sua intelligenza e per questo non gli permetto di copiare pari-pari dall*enciclopedia quello che trova, ma lo aiuto a filtrare quanto viene a conoscere attraverso la sua espe

rienza e a dirlo con le sue parole. Lo aiuto a porsi criticamente davanti al mondo e a conoscerlo leggendo e commentando il giornale; la precisione nel disegnare ciò che vede diventa segno del suo amore per la natura. Quando noi ritorno a casa, a preparare gli esami non posso studiare per prendere 30,0 per arrivare alla laurea, ma cerco di aver passione per quello che leggo anche se sono regole di grammatica o teorie psicologiche»

GI ANNI: Un anno fa sono entrato in comunità ed è stato per me fondamentale l'esperienza del doposcuola. All'inizio è stato piuttosto difficile perché non capivo quale fosse lo schema da seguire per educare i ragazzi. Ben presto però mi sono accorto che non c'è uno schema da seguire, ma che i gesti che uno fa, nascono dall'attenzione ai bisogni dei ragazzi. Questa attenzione non deve però tradursi nel dare semplicemente una mano ai ragazzi a fare i compiti e magari lasciarsi anche sfruttare, ma deve tradursi in un aiuto a giudicare cristianamente la propria vita e quindi la famiglia, la scuola e il mondo che ci sta attorno. Naturalmente questo tipo di educazione non è data dal più grande verso il più piccolo, ma è educazione reciproca, che può darci solo l'amicizia tra di noi.

M GELA: HO vissuto 1' esperienza del doposcuola fin dall'inizio e mi ci . «■N MHIMM

sono buttata poiché la ritenevo un esperimento didattico interessante», Mio malgrado mi sono accorta che il doposcuola giudica la mia vita, sopra tutto il modo di far scuola, di stare in casa, i rapporti con i vicini*

La fatica maggiore è di non vedere risultati concreti nei bambini e nelle famiglie e in noi stessi sempre pronti a tradire*

Ma se siamo al di fuori di questa logica di risultati scoprire questo e soprattutto accettarlo è già un risultato - grande*

Il doposcuola mi ha dato anche una possibilità di convivenza con gli altri membri della comunità, convivenza spesso difficile, ma attraverso questa purificazione mi sono apparsi più chiari i motivi del nostro stare insieme*

RQBJRTpi Il doposcuola per me non ha avuto significati in quanto tale, quanto piuttosto come luogo dove la potenza della vita è in comunione con coloro che lo vivono e la sincerità con cui ognuno di sforza di vivere il Vangelo e di accettare con gioia il piano che Pio Padre ha per lui, imitan

doci dentro tutti i propri limiti e debolezze, ha potuto; dami il coraggio finalmente di aprirmi al Vero di Dio. Scredere eh? la grande esperienza di dolore che stavo vivendo era per me il mezzo -con cui Dio doveva veramente entrare come signore nell'anima mia*

AIUTA : Ho vissuto fin dall'inizio l'esperienza del doposcuola, e fin dall'inizio mi sono resa conto che era molto importante iniziare un rapporto anche con le famiglie dei bambini, perchè la "vita" timidamente nata nel doposcuola continuasse nella situazione eh? ognuno dei ragazzi viveva. Per il resto delle ore che passava a casa, a scuola, a giocare, mediante l'aiuto dei genitori. Quindi l'andare a trovare le famiglie anche solo per 10 minuti diventava per me un modo di entrare più completamente nella vita dei bambini, di trovare un nuovo spazio per una vera amicizia e per una maggior comprensione delle loro esperienze. Il mio atteggiamento di fiducia di risposta, anche solo sul piano umano, ha ritrovato a poco a poco tra me e alcuni genitori la motivazione prima eh? stava alla base della mia presenza al doposcuola: costruire il Regno di Dio e non tanto applicare una pedagogia più furba di quella che la scuola propone per far promuovere i ragazzi. Molto importante per me è l'amicizia nata con la mamma di Carlo, Gabriella, e Antonella*

La storia del doposcuola vissuta assieme quotidianamente, ci ha aiutate entrambe a maturare di fronte ai problemi eh? la vita ci poneva davanti, ben più fondamentali e più veri di quelli scolastici in cui c'era il desiderio di incarnare nelle nostre situazioni (io nello studio, lei in famiglia) l'incontro fatto. Il riconoscimento che la mamma ha con noi la porta a compiere gesti ben precisi: nonostante avesse da fare molto a casa, quest'inverno (adesso lavora) veniva alcune volte la settimana ad aiutare i bambini, soprattutto per capire meglio qual'era la "pedagogia" usata da noi perchè i suoi figli continuassero a casa e a scuola, la vita che facevano in mezzo a noi e che a poco a poco li liberava. E questo fatto ci ha donato anche dei risultati: ricordo come Carlo (3 elementare) aiutato da me e dalla mamma, abbia saputo con una certa capacità di giudizio far notare alla sua maestra eh? la frase del Padre Nostro "venga il Tuo regno" significa costruire già da adesso l'amicizia tra di noi, non qualcosa di là da venire, come invocava l'insegnante. Spesso mi ritrovo a pregare con la mamma di Gabriella e questo perchè, ci accorgiamo di come continuamente dobbiamo dire grazie a Dio

per tutti i doni che ci fa* "Anche della sofferenza che vivo accanto a mio marito ammalato- mi diceva un giorno- devo dire grazie a Dio, perchè so oh® se il Padre mi chiede di vivere questa croce, non è perchè mi vuol togliere qualcosa, ma perchè vuol darmi una gioia più grande"*

E questo è meraviglioso perchè mi accorgo come per me vivere l'esperienza del doposcuola sia un'educazione vera» concretamente mi ha aiutata a scegliere con criterio diverso dai soliti il mio futuro lavoro di insegnante* Primo criterio è certamente il servizio e non la carriera o il guadagno* Infatti stando al doposcuola mi sono accorta come la funzione di insegnante sia molto importante perchè permette di mettersi al servizio per costruire un. inondo nuovo, un 3OT®ta uomo che sia più integralmente tale* Ma già da ora il doposcuola mi educa ad altre piccole scelte più quotidiane: l'uso del mio tempo, il criterio con cui vivo il lavoro estivo, il modo di spendere i soldi* Dal modo concreto con cui vivo queste cose mi accorgo di come mi venga chiesto di essere fedele all'incontro fatto e quindi alla Chiesa.

RENZO: La mia vita nel doposcuola è cominciata cinque mesi fa' per merito di Mauro, il quale mi ci ha portato fli forza e dopo miei numerosi tentennamenti* Subito mi sono trovato mio agio in quest'ambiente dove tutti eravamo amici, ina l'amicizia nasceva in nome di qualcosa, non come prima con altri copi i quali ero uno dei tanti amici che si possono incontrare dappertutto. Questo qualcosa era Cristo e nei miei rapporti con i grandi e con i ragazzi del dopo-5)

stttóla,ta cui sono stato subito accolto con molta amiciaia, si te oomtecia timidamente adesso a rivelar® qualeosa della nostra vita. Anche & scuola , nella ai» classe non si è aolt© «lei j infatti siamo divisi in vari gruppetti, ognun® dei quali fa i propri comodi, por non Parlare poi dei nostri rapporti eoi ragazzi delle altre sezioni che sono addirittura una frana, La prima volta che sono entrato nel donosetole, he? provato mi profondo senso di disagio e il doposcuola si sembrava un piccolo mondo a parto dove ltemi ciste regnava al posto dell» ©di©. Forse s® non fosse stato per la presenza di Brere, del quale ai dispiaceva perder® la stima e ltemicizit nate fra noi da eterne anni, sarei scappato da quel piccolo monto eh® ai sembrava irreal e teinginari©. Ma risasi e i ragazzi mi Modero, a loro modo, quella carie® di salciaia. e si— carezza vhe io non. avevo, Mostrandomi che non eremo affatto extraterrestri a» soltanto ragazzi con tanta amicizia nel cuore. Via via che passano 1 giorni " •« errate compre più conto della grande prova di amicizia e M fede

V. ■

.eli® ni© mi. ehied® mollante nuocti ragazzi eh© nio ha scelto per farai ■
embisr» da cucilo/che ero. pria» di questo incontro,

BOXA ROSA . 8 j'

'Sono entrata nel doposcuola inizialmente senza OH-oro nionamonte conciante
di cib che notasse significare per me, forse soprattutto perché avevo una
cieca, fiducia nelle persone eh® avevano proposto questa esperienza, o mi.
sentivo più forte per la loro convinzione o fede che per la mig»

Col nascere del tempo però mi sono accorta sempre più dei nostri limiti
e della grande -tette© che si faceva a stare accanto ai bambini in. un
determinato mode, cioè - coinvolgendoli con la loro vita od ossondo Rogne
per low« infatti molto spesso si tarlavo-loro di anicizia, si ehiocteva loro
di «piarsi l*tm l'altrw, di pregar®, uà queste cose a volte aanew®»
addirittura tra di noi.» Vosi & ^oco o JOOO 'il rendo so' ni© •niù eovto
eh.® i problemi di metodo che' mi henne a : dii? te per tanto tempo e ehe -,
orni tanto ritornano^ nono secondari nrrch erarrado denaro di noi c'è ma
realtà di fede, »lìB®ntata dalla preghiera. @ dalla coscienza oh® fi®w
essere fatta la sua volontà e non In nostra (per cui anche il risultato
che a voltehatt ndin '© non ha più senso) oliera viene fuori aneh® il cene' \
® eh® cosa inppjmare n noeti ra^zzi.

ALVAROS

Per me il parlare di "doposcuola" significa parlare di un ambito
di comunione, cioè di luogo di educazione nel senso più vero del
la parola, e non soltanto luogo in cui si insegna a dei ragazzi.
Inizialmente, 2 anni fa, poteva ancora esser® una dell® tante
iniziative parrocchiali, fatta da gente buona e generosa, preoccupata
almeno -superficialmente, del destino di un certo gruppo di ragazzi.
Io, almeno, ho corso spesso il rischio di essere coinvolto nel
doposcuola in questo senso, cioè non esserci coinvolto affatto»,
Tant'è vero che a quei tempi la preoccupazione prima sembrava essere rara
ancora la ricerca di un metodo efficiente per aiutare i ragazzi,
e quindi giù a studiare i vari metodi moderni che e'orano in giro.
La realtà del Movimento mi ha ben presto richiamato in vari modi
che l'unico metodoKxamrk eravamo noi toccati integralmente da Dio,
o meglio noi © i ragazzi. Quindi sta cadendo questa divisione in
me, e il doposcuola non può più essere inteso come la "buona azione"

di caritativa in cui uno magari ci spende sì tempo e fatica, ma che al fondo non tocca niente altro della propria vita? noti, può più essere una fatica " dopolavoristica" ma un lavoro in cui uno ci si sente con tutta la propria vita, 1® propri® contraddizioni.

Ingomma: luogo di comunione. Personalmente non riesco a dedicare molto del mio tempo al doposcuola; all'inverno sono all'università a Genova, e adesso lavoro in un "American bar " a Sestri Levante .

Eppure mi accorgo di sentirmi coinvolto nel doposcuola come chi vi passa molte più ore di me; e questo perché il problema non è più doposcuola o Università, doposcuola o lavoro, ma è il riconoscere là dove Dio manda la propria origine, che per noi è il fatto di Gesù Cristo sia a Genova o a Sestri, sia a scuola o al bar.

Anzi è il gesto del doposcuola e il suo significato preciso nell'ambito del Movimento e quindi della Chiesa eh® dà sensi e gusto al mio essere Mosso a lavorare. E i giudizi, l'amore alla situazione sono sorretti da quell'unico fatto misterioso e potente, che è capace di farmi stare anche nell'ambiente più "marcio e, almeno come carattere, niù. alieno a me. Proprio in onesti giorni di fatica mi accorgo che Dio mi aiuta sempre di più a vedere come i nostri rapporti di fede siati® inimmaginabili, :>®r il mondo, in particolare dove lavoro io, e meste fa, capir® come la nostra fede ha bisogno di diventare adulta e autentica nel mondo, anche se osso è sordo o non vuol capire. In questo senso non posso non considerare il luogo in cui lavoro come posto di missione, come posto da amare, non tanto per l'entusiasmo, perché se fosse per quello sarei già andato via, ma per quella Grazia di Dio che ti fa sentire forte anche se saresti essere debole, eh® ti fa sentir® sicuro della tua vita, anche se sai che non ti appartiene; e tutto questo perché la mia vita è nelle sue dolci mani. Allora, si trova la forza di affermare, pur nonostante tutta la fragilità. (ed è questo il vero miracolo!) che la vita ha un senso e che è tutto nel fatto di Gesù Cristo, non nel vino, che il problema non è andare a letto con la prima donna che trovi o;il cercare la risoluzione dei propri problemi nella libera soddisfazione dei propri sensi e che questo è tutto tranne la libertà che al fondo si desidera, che l'autentica libertà è quella di--rimettere tutto nelle mani misericordiose di

Dio. Da gente ride di ciò che sei tu, ma poi ti rispetta perché intuisce, pur tra i fumi dell'alcool, che la tua logica é strana, nuova, diversa; intuisce che anche se non vai per. donne, anche se quello che cerchi non sono tanto i soldi ma un rapporto di amicizia tanto strana per loro, qualcosa di vero deve esserci, anche se ormai per loro hanno deciso lo stato di scetticismo. Però sanno che l'unica persona lì dentro che li puoi amar® sei tu.

Per me si é rivelata molto importante la fedeltà alla legna che si celebra, all'interno del doposcuola e ai vespri alla sera; trovo in questi gesti un aiuto molto concreto per il mio lavoro, in generale per la mia vita, se non altro per affermare una coscienza comune di missione. Tra l'altro tutto ciò mi aiuta anche a rivedere certi genti che sono nati nell'ambito universitario, dove a volte la solidarietà non é data tanto da Gesù Cristo ma dall'ambiente in cui uno si trova a viver®. (cW'V'w<> „ A

In questi giorni ho molto riflettuto sul fatto di me al bar e dei miei amici in vacanza a S. Pellegrino, Mi ha aiutato molto l'essere cosciente che, seppure in luoghi diversi, é alla stessa vocazione cui siamo chiamati, é alla stessa responsabilità della vita donataci che Dio ci chiede. Ho fatto questi accenni al mio lavoro perché anch'esso, come ogni cosa della mia vita, non può non essere visto con lo stesso spirito e nello stesso ambito del doposcuola. Anzi secondo me, aiuta molto avere la caritativa non come luogo separato, privilegiato ma come progetto globale per il mondo.

BATTI:

Come prete responsabile di una parrocchia di 900 abitanti e con frequenza alla santa Messa domenicale di circa 200 persone in prevalenza donne, ragazzi e anziani, mi resi conto di una situazione difficile e disperante per un lavoro di Comunione e Liberazione.

Ma il Movimento non mi ha permesso esitazioni, ed il progetto resta in tutta la sua freschezza, di impegno, pur fra tante difficoltà..

I giovani (alcuni della parrocchia, altri di Sestri Levante e altrove) decisero con me un lavoro che esprimesse il senso di comunione fra noi esistente da tempo. E così mi trovo parroco in un lavoro che mi permette di stare nel popolo che la Chiesa attraverso il Vescovo mi ha fatto incontrare. Un lavoro che é preghiera, sacrificio con

tinuo, donazione qualche volta pesante ma sempre serena anche in
 mezzo alle difficoltà, alle incomprensioni più dure e all'@ mie mi
 seri@ personali... Sono qstast sempre nel doposcuola, conosco i ragazzi
 e le loro famiglie in un rapporto frequente e leale, sono in una
 continua" diaconia" che mi qualifca per il Regno, prima ancora
 che per una incidenza **sociale** così sentita ilei " sestresel*
 Celebro la S. Messa nel doposcuola una volta alla settimana, sco
 prendo in questo gesto divino ogni spunto di liberazione; un grup
 po di ragazzi prepara la S. Messa meditando © discutendo il brano della
 parola di Dio, mettendo tutto per iscritto e leggendolo durante
 la liturgia della parola. Ouic'è l'omelia: invito ad una conversione
 nel cuore al Vangelo e alla Chiesa e tutti possono intervenire.
 Anche i peccati sono espressi in questa luce ed. é liberante scoprire .
 insieme^ ohe i gesti di egoismo accaduti nel doposcuola e altrove
 vengono chiamati con il loro nome, ma perdonati come sa farcii
 Padre in Cristo. U eu&ytt Q. neack et XM *fiottio*
 1@ meraviglie ©he 1*amicizia di DIO. opera fra loro con lo spessore
 del lte@ euteristieOfll cibo dove Corpo di Cristo e corpo del ©ristia*
 no diventano una sola cosa perchè il aonfi@ creda tee la fatica wna
 (per i ramassi lo studio cose servizio)è per grasiaproprietà di DIO.
 Questo discorso si fa più difficoltoso per quelli della scuola aedi a
 che avvertono la crisi ti fede e subiscono 1@ debolezze dell'età
 ■»
 © di una assente proposta. faaiglr@|@ii dovrò verificare @a set©»
 ■Oologia più confacente all' istmi» <1 liberasi©» te@ pw osiate
 '■anche nella loro età* Sto eos^renàen&a seapre ài plù teo questa è
 ape» del mviaento^oioè dell* amicizia. ohe mi lega ai sacerdoti
 agli adulti, a chi erode aell'aàunssicm più completa cioè ©ostrui
 re la Chiesa^ la sofferenza e la stenteassa sono«ttsite a volte
 pesanti,» la eroe© è qui. co@® Suo gesto e non co@® ideologia
 te cui discorrer@ e discutere* Ho trovato nell' mnieisia con il
 À
 lioviacnto tutta una pedagogia per un lavoro pastorale piu vero
 ih@ sia proposta © insieme traàisione autentica dei valori consegua
 ci al mio tempo da ciò che ta fatto finora. Un gesto c la cura degli
 te^itei che non. potendo frequentare la chiesa vengono incontrati

nelle case con l'fecwestia portata nelle occasioni solenni dell' feste del Signore e della JMcmna>. dei Santi, a dei fefWrti. li' inconta'© è., semplice.., m vero a il discorso sul significato della cross vicno portato avanti nella preclara & nel porre ita Cristo ogni dolor®* Un gesto è la cura dell' feste parwccMali dova, la tradizione viene rinnovata fin dove è possibile in tapto il suo senso di festa cristiana perchè il popolo di DIO hft'^B^cenga del vero riposo nelle parole" e vide tutto quello che aveva ^aWo, \ %

od ecco era solfe buono** Così Gesù Cristo, la Madonna, 1* An^li.. i Santi sono., afe ter© di vita eterna nell'attesa della Sua vemM, "1 af. ste© anche proposta di conversione per 1.® esigenze del Segno ' v *' o solo così si ritrova ciò che ài vero "i vecchi hanno trmmdatc*| , Un gesto è il rapporto con, i sacerdoti » delle parxwahi® vicine i^- 'y vitati s@tti®»la®nt® alla. Ben&u <1. casa preparando inàiew l'©m~ lla dopo averla meditata fra noi e per wi.>©osì vedono re4po»abiliz— sati sul lavoro che si ©«api® nei rugassi dell' laro parrocchie che frequentano il doposcuola. Un gesto è la Ma fedeltà agli incentri del Wwinmto(Piammo, Porli, diaconi® a CMawi e ragioni^ perchè solo così la mia conversione è richiamta. e solo così. 11 perdo- Be dei miei peccati è ritrovato e oonorctiasato in un giudizio ài salvezza e di storia.

lo)

GIOCAMO 8 Circa un anno fa sono venuto a conoscenza doli * esistenza del doposcuola ,in un primo tempo attraverso le parole di una mia amica,poi conoscendo gli altri ragazzi, che mi avevano invitato al cinema con loro',. Subito ho notato che il loro- modo di star© assieme era diversa dai soliti , e «paludi ho sentito il desiderio di pwtocl- poro alla comunione che già da alcuni anni vivevano» e di conseguenza ho capito di dover conoretizzare <u®st© con il ijorteoipar® alla vita del doposcuola. In un primo snmento però, andavo al doposouol a .. I

soprattutto per incontrare i miei amici "grandi" per trascorrer® con loro q,wl.©h© serata assieme»; q '> quinti, per sentirai .mete solo. Il» continuare a compiere un gesto ài cui non capivo il senso più vero,.a poco apow M ha aiutato a capire die la comuMdte era

qualcosa che non dipendeva dai miei sforzi ma una lealtà" dà 1 cui dovevo lasciarmi fare totalmente senza fare i' @istensò^<uindi anche il doposcuola doveva essere parto integrante àellà mia'vita» e» 1' amicizia che cercavo';àì dare © àì aver® dai grandi.dovevjo anche tonarla ai testini. M a© costo molto fatica stertoatetótB■-gèi bambini,per il mio carattere introverso, e, molte volte ho la sen*-v . sazione eli non riuscir® a concludere niente,cosa olio spesso mil M - ' messo in orisi ♦ Tuttavia. carico di vincer© queste Me pawe,per0^ . esiste in « cose negli altri< la.presenza,'di hIO. ch® rimne in nói \ s®mpr®,.nonos1 »it® i teatri t^liwnti ® che ci ila la forza di ateàt© avanti. . ■ \ '<x

BiWIOt 1 .« .• no p.ow . or "frutti ,^i altri .1» ineóntero con il fatto cristiano è avvenuto all 'interagi' cucila relltà 'c©wMtaria che ha portato alla nascita d.el'>'do|^sctel^< r

Nell'ultimo anno» però- la. ^2. ^ito si é evolta soprattutto ali'*in terno dell'università. ' \

m questo a^<to sono stati haliti significativi i richiami che dall'esperienza del doposcuola mi-sono arrivati^<anche quando io tendevo a dimenticarla» eoa® aiuto',ad una vite, più si^aifloatiw. proprio nell'università* Gli..^piici hi Sestri. ..in fondò' <c3?ano quelli più dentro alla aia esperienza di vita e di asd.-cizia.. < ' <

Benché abitassi gren parte tolJM séttlwma a ftenew e questo ai spingesse alla diBBnticanza, -tuttavia i momenti isiguific-ativi in : università sono stati di ri®hi«0- per la Ma esperienza del dopo* scupla. Quando andavo all»¹ quando cercavo di essere fedele alla preghiera comune, quando vivevo in via Berghini con altri del movimento dovevo ri travaro l'unità con quelli di Sestri, non per un fat to sentimentale, ma perché la vita è per sempre.

Durante il seminario sulla scienza©,. infatti, venuto fuori il problema della trasmissione del sapere (così fuori dalle vere esigenze, così meccanico in università) e non ho potuto non collegarlo |j con il dopo scuola dove, certo non è perfetto, però è in movimento e si piega alle esigenze via via diverse sia di chi aiuta sia di chi apprende. Questo è anche indicato dai diversi rapporti che si stanno instaurando tra 1 grandi e i ragazzi poiché tutti partecipano alla vita di comunione al lo stesso modo portando il proprio contributo in dipendenza dalla loro

conversione.

NAWI8 dall' inizio di questo incontro-lavoro con i bambini non posso esprimermi ottimisticamente perchè noto che in loro è già radicato, come d' altra parte anche in me, e spesso affiora l' "uomo vecchio". A contatto di certe esperienze e risultati che fare? Smettere o continuare? Continuare, non per una nostra cocciutagine di riuscire ma per la speranza e la fiducia in Cristo perchè solo LUI può operare il miracolo attraverso l' umiltà della nostra persona. Berme la difficoltà, tanto con i grandi che con i bambini, non è il parlare di Cristo, dell' amicizia ecci ma la tentazione continua di nascondere ciò che di Cristo passa attraverso la mia persona; sono anche uno dei pochi della parrocchia E che vive il doposcuola • Credo di essere maturato in questa espressione comunitaria di vita parrocchiale attraverso il lavoro di servizio in un pezzo di terra in cui ho vissuto mio padre e i miei fratelli maggiori, servizio gratuito del cristiano in seno alla propria parrocchia operata da loro in un' epoca di vita diversa, e ora continuata da me. Una gratitudine personale sì, ma guidata solo dalla Gratuità di DIO molto più forte e continua.

12)

La mia esperienza di doposcuola è nata con il doposcuola stesso e continua tuttora come parte integrante della mia vita* come storia che Cristo ha suscitato in me» questo mio vivere l'esperienza dei ragazzi* con i loro problemi* con le esigenze pedagogiche e la crescita che ci sono* è l'immersi. di una forza suscitata da lui, l'immersi del mio disegno su di me, nonostante le difficoltà che si possono incontrare e la fatica che si fa (molte volte) si dimentica la voglia di piantare lì tutto* quando ad esempio si è fatta tanta fatica per tre ore. senza combinare niente o quando? malgrado tutto» si rischia di essere strumentalizzati dai ragazzi che (è) la nostra (incertezze)» però si va avanti e si scopre un'amore più grande che ci porta ad una fedeltà più forte» Rasse così l'esigenza di un rapporto diverso che è molto di più di quello adulto-ragazzo derivato da un fatto pedagogico •

Questo fatto l'ho sperimentato sia «ero con molto incertezze, quando, dopo alcuni mesi che il doposcuola viveva sono partito per il servizio militare In un certo modo posso dire di aver vissuto l'esperienza, con i ragazzi anche stando lontano, anche vivendo qualcosa di completamente diverso un tipo di vita piuttosto alienante!» Il doposcuola, come il concretizzarsi di una storia suscitata, da Cristo? si ha aiutato a vivere i rapporti con i reclute a cui comandavo e con i superiori. La mia unità con i ragazzi ZBfcot veniva così, a realizzarsi attraverso alcune lettere che io scrivevo loro nelle quali comunicavo alcune esperienze della mia vita, di soldato* mentre essi con i loro lettere mi hanno parlato della loro amicizia e dei loro lavori» Di grande aiuto è stato per me anche il comunicare con i miei amici che vivevano al doposcuola e il fatto cristiano dentro di me dentro di loro si ha data la forza per vivere la comunione con chi cond-

videvo: il servizio con me con i reclute» Contatti che erano difficili sia perché io ero per loro un superiore* sia perché - il CAR dura, poco e quindi senza rapporti profondi» Così un mio aiuto era quello di pregare a essere segno per quel poco che potevo». W* stata un'esperienza difficile, faticosa*; che ha conosciuto giorni difficili (non è facile comportarsi in un modo «diverso** in una struttura come l'esercito) ma che mi ha donato «.che una fede e una fedeltà più grande» Ed io adesso sto dentro a questa comunione* ha il rapporto con i ragazzi, con un'esperienza da donare e attraverso

quell'unità ® in fondo quel comtMIrsci che c'è stato quando ero fisiownen-
lontano»

dentro a questa esperienza è importante per me l'atteggiamento e la disponibi-
lità che devo avere per essere dentro fino in fondo. Questo mi impone una serie
di conseguenze che mi scuotono dal mio borghesismo \$ dal mio essere solo un bra-
vo ragazzo quindi devo partecipare con una totalità che è la totalità a la
globalità del fatto cristiano che si fa Chiesa e che va verso il mondo. Da qui
capisco la passione per il mondo che io come cristiano devo avere. Questa glo-
balità non è solo verso il doposcuola, ma in questi termini si sposta anche ve-
so il mondo, la famiglia, l'università, il lavoro, la noiva, vita futura qua-
lunque possa essere (dal continuare 1* esperienza del doposcuola all' inarimon-
to nel mondo del lavoro.)

ESSILO 8 lo lavoro da duu anni in una grande fabbrica a Genova, per cui fisica-
mente ho poco tempo da vivere insieme a^Li amici del doposcuola. Questo anche
perchè, quando ritorno a casa, c*è sempre da fare qualcosa* Infatti circa un an-
no e mezzo fa' è morta mia madre e sono rimasto solo con •aio padre e aio frate:
lo* Won per questo però sono impedito a viver® l'esperianza del doposcuola, an-
zi mi accorgo come dalla fatica di casa e del lavoro w .erga continua ©u la
stessa probi© uvica; la fabbrica e la casa mio per m® luogo di Verifica © so-
no senza volto se spezzetto le cose. Il doposcuola 'i aiuta a *lavorar© meglio
purché la stessa passione che si ha per i nostri amici più piccoli e la tonalo-
ne a generare strut'ferc nuove ce l'ho con gli operai che mi ® possibile avvic-
nere c conoscere (io sono capo reparto in una sezione meccanica), il lavoro di
vita così un'occasione per donare un'amicizia, per annunciare quel fatto nuo-
vo che è Cristo. Il telefonare a casa ad un operaio che sta male e conoscerne
la famiglia, il parlare con tinnì tro dei problemi del lavoro, 1 ' interessarmi
agli studi e agli esami eh© qualche mio compagno afe sostenendo, il presta-
re loro dei libri o il fornire quolene spiegazione, sono tutte piccole cose
che formano però una continuità vera di doposcuola* Doposcuola che si è è con-
erotizzato per me e mio fratello in un aumento di fraternità, perché riconosci-
tiforme per la prima volta nel nome di un Altro in un gesto coruino sia nel pcc-
oato quotidiano che nella fatica della fedeltà e della conversione.

MOMIhCà Quando 2 anni fa' è iniziato il doposcuola non ero in comunità a qu-
tempo infatti ero in ^Mcomunione^w con chi mi pareva e soprattutto con quell-® pe-
sone che non mi richiedevano sacrifici s con la quali andavo d'accordo, con mi-
padre, con mia madre, a non con mio fratello. Ben presto però, mi sono reso co.

iso dte la hùu cozauiioni era falsa o quindi sorgeva in iv₉ nel constaterò il w
 la o nella incapacità ài coubattvrXc, rab.teu G un*apatia dovute :.I non oa«
 por dare- wio uopo offe divo eli..- M.. j,icario# quindi ,cpo ax noe
 noi 4apod(M31u tete letico cte ni teavn. 1 te -te te àteficolt., te ©teteo uose
 à© te di teste HA a* utecoi^a ©te; tinte :ex teciviu.iate di teotete tei tei tei:
 ostete cu? te tento ante una teteex. im... , ite,-.- a Gl-^a 1: 2.'...e Cte-
 l)jav&5, itela lite roteavate xkte - - volte inno;... tute 1 te p.-.. tedi te lrk
 Viva# ©.ara nel ateteCUOLu ax te tee tea J. JC.ì .-te-ià y y< 1 te'-. , te'te]
 /■! ' /

tete-v elio tete'te*o^u ài tete tete -tei- te 1K. ., te te'tev /te te.l.,;te' " te ;te
 io, u Àtei nicGuo a te xiatetete il tete.-o n^., bute, ite W2. ,2,oyl'< .1 ,/la
 te'te , irtelo ouoi xitei • tete 1 atete te,, < /tei n-.r te. - .te telo
 pu? inuocnur© n,, mene cx' ijys'ux'ù, te. tepoocntola, x^stc- teteteo te l-\- yy do:
 la uootea, riclàoUt,- ~ ite wn tedolte © te cciir.-tejiTd'-iio teteteate te arti
 GteQ'àij te oosGiunte tea teò ©te. 2-. ...un© o ©v,, te teli ni>;jte te,v/∧p *
 ter© ? o tetre re venterò.-^ te \xJ. in dà nos jm te' . --tea
 'teo '.a teliiMXte x.u ooiiax<ceoa.u a "ten. . m -ia ©.te'-: •j.-r;tei⁴f' ' ■: nei
 la te'teite ite eun? «tei a -aoite nte .iv;; ornate te-mte te ,.icnn. ite IIIXT
 . al ooiimote ■.■ nteoitei te tetefuuxteis^ pa- lo tewltej ltetenen: 1 ■ 'n 1-'
 ^ooonia^ 1 lavate m uuuu» te tepoustelu ap ctem .y. e ■■■/':. teaa .IVA'.J 002
 ini ... rovteitu. e 2-UGJ.ìU. cùiu tetete te ten 1iH.ì.4 ina. v< e'tete^ «.lte. jarte
 /)ùx'òt non te ite unscte aax-à tea a bteteó :. .a te : te. an.ui¹;, 1 ro«
 elio te . a tea vite? non te pco _ te- te tea: v àia a-à è / in <\.> al /rea 3
 tedteite ltetevuiaite xJ«1UU te teteo u tetete :itete tea / * ntete jn /te/te
 (tea - te teonte tete itete te tee. :tete vite, non tei .x'i>- teietn.? \telo, i
 (jote vte . te- ©teitete) te amte&ximm a e \te 3i tei te ■- te:-i d teuteoc

te te ■ i' G à -1 2'. . • , ?'--n.:n.i te .,?.■; ■ • -'te ..tea'ten ©I
 te' >>©• \ào -n .ite -,iù 1 , f./teon (tetel a te'. te- < ri. /.? ' ?tet ' cor''.-
 ,/, ìñte; y te .teùtetete n / :te .■ te'\ • ■ r -• nte ".n-; a ter
 tei c_F.te ,te.-:v 1¹™. .tete .a.--, te 'o.ì te"- . tete \./• yy te.-te - alte
 no

bla- ... n._A 'tete tei * te. / u . xte i tete oo':tev moGite'. v...c oxù
 fe-te • tetete (tev.^J¹ •\ "--> ai te' ',te .te.te a ■ --.arte -i ..atei .dono
 cete ite 1-. '1 v ì > ' l. - te e. te a te i 1 '-te# /